

AXERTA®
INDAGA. DOCUMENTA. ACCERTA.

IL PUNTO

Rassegna Giurisprudenziale
Controlli e indagini nel rapporto di lavoro

Gennaio-Febbraio 2020

Axerta S.p.A.

Nord-ovest Piazza Duomo 17 - 20121 Milano
Centro-sud Viale Giulio Cesare 71 - 00192 Roma
Nord-est Vicolo Vincenzo Bellini 4 - 35131 Padova

800 800 007

P.IVA 10239431009 | www.axerta.it



L'editoriale del Presidente



Motivazione al lavoro: valore aggiunto a costo zero

Gen. Michele Franzé - Presidente di Axerta S.p.a.

Molte volte, su questa pagina, ho avuto modo di sottolineare i tanti mali che toccano il mondo del lavoro e, con quelle che in termini coloriti abbiamo definito «patologie aziendali», ci siamo sempre riferiti a quei comportamenti scorretti o illeciti, spesso penalmente rilevanti, posti in essere dai lavoratori, sia pubblici che privati: assenteisti per vocazione, falsi malati, furbetti del cartellino, indebiti fruitori della legge 104 e così via.

Al riguardo ci è sempre parso utile richiamare l'attenzione sulle più importanti novità emerse a seguito di modifiche legislative o di sentenze della magistratura, al fine di meglio orientare imprenditori, responsabili delle risorse umane o degli uffici legali e *security manager* sugli strumenti utilizzabili per contrastare o contenere le già citate "patologie": e in materia *Axerta S.p.A.* può ben dire la sua!

Oggi, però, mi piace iniziare questo nuovo anno lanciando un sasso nello stagno per chiedermi, in maniera ovviamente provocatoria, quanto gli inconvenienti ricordati potrebbero essere evitati, o ridotti considerevolmente, con una politica più accorta e intelligente nella gestione delle risorse umane che, è bene ricordarlo, rappresentano – o almeno dovrebbero rappresentare – il capitale più prezioso di ogni azienda o struttura commerciale. Dette risorse

necessariamente prevedono un impiego ottimale che passa attraverso tre momenti, tutti irrinunciabili: selezione, formazione e motivazione. In riferimento a ciò, poi, non posso non lasciarmi condizionare dalle emozioni vissute nelle mie pregresse esperienze professionali, con una su tutte, quella di Capo ufficio personale ufficiali dell'*Arma dei Carabinieri*, funzione preposta all'organizzazione e all'impiego di migliaia di quadri direttivi e dirigenti.

La prima fase, la selezione, può ovviamente essere delegata anche a soggetti terzi, almeno in parte o nelle battute iniziali.

La seconda, la formazione, tocca soggetti diversi, a livelli intermedi, in un contesto di crescita professionale che è propria di ogni struttura commerciale o produttiva, piccola o grande che sia.

La terza, per contro, quella della motivazione al lavoro, deve necessariamente investire i vertici aziendali, primo fra tutti il datore di lavoro o un suo delegato, affinché con un'accorta politica gestionale trasformi ogni dipendente in un collaboratore, in un elemento di forza della squadra, non relegandolo al ruolo di un anonimo prestatore d'opera, in attesa solo della retribuzione a fine mese.

È un approccio al problema, questo, che da anni perseguono con lungimiranza varie associazioni di HR, che

ovviamente non tendono a rivolgersi a chi gestisce la forza lavoro con la mentalità ottusa del "padrone", di chi pensa solo ed esclusivamente al profitto a breve termine, senza volere o saper guardare lontano.

Se è indubbiamente difficile saper selezionare e formare, ancora più difficile è saper motivare i propri collaboratori, facendo sì che ognuno di essi identifichi nell'obiettivo aziendale anche il proprio, perseguendo un risultato che tocchi congiuntamente lavoratori e proprietà.

È un percorso arduo, che richiede ai datori di lavoro sensibilità, intelligenza, apertura mentale, doti non acquisibili solo con un corso di laurea o con un *master* in gestione aziendale, ben ricordando anche il pensiero di un padre della filosofia moderna, Immanuel Kant (1724-1804), quando affermava che un uomo conta non solo per quello che è ma anche per come viene percepito dagli altri.

Anche per questa strada, forse, potremmo ridurre i casi delle «patologie aziendali» e contrastare con ancora più forza ed efficacia quanti persistono nel tenere comportamenti scorretti in ambito lavorativo.

Gen. Michele Franzé
Presidente di Axerta S.p.a.

Spy story, tecnologia, spie, *know-how* aziendale e concorrenza sleale nel decennio che verrà

Sul finire della scorsa decade è accaduto, in Italia, qualcosa il cui tenore ha rari precedenti, persino nei tempi della fu cortina di ferro o negli arroventati anni successivi all'11 settembre 2001: nella torrida estate del 2019, infatti, all'aeroporto di Capodichino di Napoli un alto *manager* di prestigiosa azienda controllata da un colosso addirittura fondato dal Presidente della Federazione Russa, nello scendere le scalette del velivolo appena atterrato, in compagnia dell'intera famiglia, è stato arrestato dalle Forze dell'Ordine italiane. Le vicende si sono, poi, quanto più clamorosamente sviluppate (ma ben potremmo dire avvilluppate) nei mesi a seguire sino a sfociare con la chiusura dell'anno, in una controversia letteralmente geopolitica, che sta tuttora vedendo il Belpaese potenzialmente "stritolato" tra le richieste dell'Aquila (USA) e quelle dell'Orso (Russia): ciascuna contendendosi il presunto "007".

Ripercorriamo un attimo la cronistoria: con un mandato di arresto internazionale a stelle e strisce venne fermato il *manager* in questione con richiesta di estradizione oltreoceano per essere processato con l'accusa di cospirazione e tentato furto di segreti commerciali in aziende tecnicamente avanguardiste e, latamente nonché conseguentemente, compromettenti la sicurezza statunitense. La Russia intervenne immediatamente a gamba tesa con i suoi massimi esponenti per il tramite di dichiarazioni infuocate (attaccanti gli Stati Uniti d'America e velatamente minacciose verso l'Italia) per poi tentare di trovare una scappatoia attraverso i commi del diritto: mettendo a sua volta, strumentalmente, sotto accusa lo stesso *manager* al fine di poterlo estradare nel proprio Paese e così sottrarlo agli americani. Nel mentre, i prestigiosi legali del sospettato si videro confermare l'arresto provvisorio dalla Corte di appello di Napoli cui ricorrevano in Cassazione (attualmente la questione è lì pendente) e contemporaneamente avanzavano una parallela richiesta di revoca della misura cautelare in carcere, da ultimo accolta dai giudici partenopei: ne disposero gli arresti domiciliari e quindi la fuoriuscita dalla prigione. Ma i colpi di scena non cessano perché, pur con il provvedimento in suo favore, l'accusato è costretto nel non fuoriuscire in quanto nel provvedimento venne richiesto, tra l'altro, l'ausilio del cosiddetto braccialetto elettronico. Ebbene, parrebbe che le autorità nostrane non ne abbiano trovato nemmeno uno (!): quindi l'indagato risulta ancora *intra moenia*. Nondimeno la patata, se possibile, ancor più bollente rimane in mano agli organi italiani in un frammento tra politica e diritto stracolmi di *coup de théâtre*: il cui

esito, a prescindere, scontenterà necessariamente uno dei due fra i più rilevanti protagonisti sovranoglobali.

Se l'episodio di cui si è scritto risulta certamente interessante e la vicenda da *spy story* cinematografica più che di pragmatica realtà, il tutto ci offre il là per indagare su quel che è già oggi la complessità dell'universo cui viviamo e del mondo dell'investigazione (per quanto, ovviamente, fatte le ovvie e dovute proporzioni tra il campo di azione di una *Corporate Investigation* rispetto gli agenti segreti di potenze appartenenti al G8).

Procediamo per gradi.

Startup, PMI, corporation e persino entità statuali differiscono per molti aspetti funzionali ma pari sono per l'idea geniale; la "formula magica"; le tecniche; i segreti e l'*expertise* che custodiscono: essendo, essi, gli elementi vitali per il *business* nella competizione globalizzata.

Pubblico e privato, inoltre, non si scontrano in dicotomiche concezioni di scuola ma risultano miscelate, certamente distinte per funzioni ma sostenendosi: l'infrastruttura del 5G (pubblico) non è più importante dell'autodifesa del privato perimetro aziendale cibernetico. L'una è concausa e rafforzativa anche dell'altra. Così come una *password* di *account* aziendale sapientemente complessa e gelosamente custodita non è meno determinante di una porta blindata nel *caveau* di *Bankitalia*. Quanto accade nell'uno ha sempre ripercussioni nell'altro in un intersecarsi, concatenarsi, di "convergenze parallele" disvelanti ben più che la mera somma dei singoli addendi.

L'investigazione, quanto più, è un processo il cui obiettivo è quello di svelare una realtà celata, che necessita di una ricostruzione razionale per districare il nodo gordiano della complessità, accertando la giustezza al fine di assicurare la Giustizia.

Quanto esteriormente si manifesta, infatti, è solo la punta dell'*iceberg* della realtà. I fatti umani, ormai, sono un universo in continuo intreccio tra il mondo reale con quello virtuale ed esattamente come per le nostre vite o per il nostro *business*, è per l'investigazione: ove risulta fondamentale evitare facili e solo apparenti soluzioni; dovendo necessariamente approfondire con una *discovery* scrupolosa, in grado di intrecciare gli indizi del mondo fisico con quello digitale, ricostruirli e interpretarli al fine di indagare, documentare e accertare l'illecito.

Axerta S.p.A. ha le sedi principali nei focali centri nevralgici della penisola: Roma (via Giulio Cesare, 71) ove coincide con la sede legale; Padova (vicolo Vincenzo Bellini, 4), la cosiddetta casa madre e Milano sia nell'iconica Piazza del Duomo, 17 nientemeno che all'ombra della «Madunina» sia, in Piazza Duca D'Aosta, 14 a fianco della stazione Centrale: riesce a operare persino nello scenario internazionale tanto con ricerche cibernetiche quanto con quelle operative, fisiche, sul campo. In un'integrazione cementante in grado di corroborare o smentire le iniziali ipotesi accusatorie al fine di accertarne la veridicità. In una concezione priva di preconcetti ed olistica: 4.0.

Cinquanta (50) professionisti dei più disparati *background* quotidianamente si fecondano culturalmente, intellettualmente e professionalmente per servire circa duemila (2.000) clienti; per affrontare ottomila (8.000) inchieste annue e germogliarle in altrettante relazioni di indagine. Con ciò coadiuvando prestigiosi studi legali, organi repubblicani e aziende italiane (di ogni dimensione, tra cui: oltre il 16% delle prime 500; ben più del 20% delle prime 200 e superando il 40% della TOP 50).

Il *quid* valoriale predisposto è il complesso metodo approcciante il disvelamento del reale: dal *brief* del Cliente, il *Case Analyst* valuta la necessità del richiedente, sotto ogni aspetto e *in primis* la *compliance* legale, ne estrinseca un *debrief* e si incardina un primo inquadramento strategico d'inchiesta; il faldone così formato passa pertanto in mano al responsabile investigativo, il *Dossier Manager*, che ne determina il piano d'azione e con la quotidiana attenzione quale coordinatore dell'indagine, sempre in accordo col Cliente, adatta l'evoluzione alle concrete variabili necessitate dallo sviluppo delle indagini; infine i singoli tronconi investigativi vengono verificati e sistematizzati in una relazione complessiva e finale, curata dal *Dossier Editor*, altamente riservata, per un risultato probatorio anche impiegabile in giudizio, sapientemente consegnato e spiegato al Cliente.

Ciascuna e tutte le suddette fasi sono realizzate da specifici esperti con competenze specialistiche e multidisciplinari propri delle *business unit* interne componenti *Axerta S.p.A.* e validate da giuristi atti a garantirne la bontà d'azione.

Perché l'essenza di una *corporate investigation* post-contemporanea non è affatto più data dal singolo investigatore svolgente la qualsiasi attività (rapporto con il Cliente, strategia, attuazione, relazione, consegna, etc.) bensì si fonda sulla contaminazione dei saperi creati ponti unificanti. Infatti, le unità operative di cui è composta *Axerta S.p.A.* contano ben sei (6) branche tra loro distinte ancorché coordinate:

I. *Surveillance*: la raccolta prove in prima linea, affidata a investigatori professionisti con anni di servizio, anche con uso di apparati altamente tecnologici e loro testimonianza in giudizio al fine di acclarare

quanto scrupolosamente reportato;

II. *Technology*: team di consulenti, tecnici e periti anche interni al fine di predisporre personalizzata strumentazione su misura d'indagine;

III. *Cyber Investigation*: ogniqualvolta ci sia un'incursione fraudolenta, una manomissione interna o si necessita di approfondire un fenomeno tecnologico-informatico-elettronico si ricorre a quel processo conoscitivo che consiste nel possibile reperimento di informazioni utili, indagando su di una rete informatica o di *device* complessa per: indirizzare, riscontrare, identificare, comprovare e accertare la sussistenza di un illecito. L'inchiesta può riguardare crimini informatici, ossia attività illegali che possono avere come obiettivo *target* infrastrutturali ("computer" come destinazione) oppure servirsi di essi per colpire persone fisiche o giuridiche ("computer" come strumento), al fine di perseguire condotte abusive tanto da soggetti esterni quanto interni, sia tramite *Internet* sia dal di dentro della propria azienda. L'investigazione cibernetica, inoltre, coadiuva tesi indagatorie radicate originariamente su altri ambiti d'indagine come nei complementari servizi qui elencati. Lo specifico apporto della *cyber investigation* permette di scovare e cristallizzare, con la *digital forensics*, indizi informatici poi organicamente integrati e ricostruiti complessivamente nel *dossier*;

IV. *Forensic accounting*: a servizio delle Procure della Repubblica e anche in supporto interno-aziendale per una scrupolosa ricostruzione di natura economica, finanziaria e contabile. La solida esperienza peritale sia in qualità di consulente tecnico d'ufficio (CTU) che di consulente tecnico di parte (CTP) ha permesso di contribuire a risolvere importanti casi anche ricaduti alla ribalta massmediatica;

V. *Intelligence*: ultimo ma non certo per importanza, il presidio garantito dagli esperti giuristi e legali atti a "inizializzare", coordinare, stendere e rifinire l'intero procedimento investigativo ultimato coll'*exploit* del *dossier* conclusivo.

Il Centro Studi in linea diretta Milano-Padova, inoltre, aggiorna pubblicamente ed in tempo reale l'intera platea degli addetti ai lavori con la più recente giurisprudenza della Corte suprema di cassazione e le giurisdizioni continentali (Corte di giustizia dell'Unione europea e Corte europea dei diritti dell'uomo) attraverso i social network (*LinkedIn*) e con il corrente bimestrale, *Il Punto – Controlli e indagini nel rapporto di lavoro*. Senza contare la presenza come sponsor, ospiti, organizzatori e intervenienti ai più significativi convegni, tavole rotonde e forum di aggiornamento di stampo HR, *legal* e tecnologici in tutta Italia: con menzione meritoria, infine, del convegno annuale in cui lievitano i pensieri dei più esimi operatori di questo universo (da ultimo all'Università Bocconi dal

titolo *Patologie aziendali. Frodi e illeciti in azienda: strategie difensive tra giurisprudenza e strumenti investigativi*). L'attenzione profusa per i nostri Clienti è poi gratuitamente e continuativamente garantita dal pronto intervento al numero verde 800 800 007.

Gli *output* di Axerta S.p.A. sono anche validati da prestigiosi riconoscimenti, tra i quali ne evochiamo esclusivamente 3: il premio «Eccellenza» per la categoria «Agenzia di Investigazione Privata Settore Aziendale» (2015); il «Premio Speciale Eccellenza» (2019), ambedue per l'*Investigation & Forensic Awards* e il conferimento del Sole 24ORE & Statista come «Leader della Crescita 2020» in virtù del più acuto incremento di fatturato (+18,16%) nel triennio 2015-2018.

Per questo Axerta S.p.A., cavalcando ininterrottamente l'investigazione privata dal 1963 non è mai rimasta uguale a sé stessa, non ha né visto né vissuto il cambiamento esogeno come minaccia bensì ineluttabile dinamismo del progresso che da una parte ha sì certamente fornito più e diversi strumenti per i malevoli frodatori nel perseverare con i loro illeciti ma anche inestimabili strumenti che, sapientemente unificati, avrebbero come hanno permesso, indagini certamente maggiormente complesse e per questo ben più approfondite, solide e accertanti un determinato fatto così come compiuto: tale da ridurre il rischio di incolpare un innocente o mandare impunito un colpevole.

La serietà di strutturate compagini investigative è certificata inoltre da licenza prefettizia doverosamente, periodicamente, rinnovabile ogni pochi anni che soltanto assicurando con alti *standard* può essere (ri)confermata. Siamo ben consapevoli dal pulpito cui parliamo, essendo ininterrottamente approvati per ben oltre mezzo secolo, divenendo oltremodo *leader* delle investigazioni esibibili in giudizio, tanto civile quanto penale, per l'intero territorio nazionale.

Rispetto al 2010 Axerta S.p.A. non è cambiata, si è rivoluzionata: anche "solo" considerando il raddoppio del personale interno; il coordinamento apicale di ben due amministratori delegati (2018) e l'onorevole presidenza (2014) assunta dal Generale Michele Franzé, già vicecomandante generale dell'Arma dei Carabinieri e vicedirettore dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE).

Noi di Axerta S.p.A. siamo pronti e accogliamo, pertanto, gli anni Venti del XXI secolo del III millennio con la professionale esperienza di veterani; l'insaziabile curiosità di avventurieri; lo scrupolo degli scienziati (molto più simili agli investigatori di quanto non si possa apparentemente ritenere) e con l'intraprendente spirito dei precursori. Non vi diciamo che sarà un decennio facile e, proprio per questo, siamo certi che sarà bellissimo.

Per aspera ad astra!



Privacy & Cybersecurity

La realtà del mondo virtuale

«Bisogna solo scegliere se essere spiati, tra virgolette, dai cinesi o dagli americani»

Il virgolettato del titolo è nientemeno che la letterale citazione di quanto autorevolmente affermato dal presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), Angelo Marcello Cardani, dinanzi la IX^a Commissione Permanente della Camera dei Deputati per i Trasporti, Poste e Telecomunicazioni.

Uno scenario non proprio benaugurante per delineare quel che si paleserà in questo nuovo decennio del XXI secolo, nel III millennio. La questione è certamente più grande di noi, "semplicemente" geopolitica e concernente i due p(a)esi che "più massimi" non si può: Cina e Stati Uniti d'America.

Esse, infatti, sono le uniche due nazioni ad avere, sostanzialmente, la tecnologia per la quarta Rivoluzione industriale, pubblica e privata, più performante al mondo: da potersi impiegare in tutto il globo. Va da sé, disponendo di un oligopolio infrastrutturale riguardante centri tecnologico-nevralgici, costoro hanno il potenziale di poter tenere in s(c)acco gli altri Paesi che necessariamente dovranno avvalersi di questi *asset* strategici. Vi è però una sostanziale e sostanziosa linea di fondo che discrimina tra l'una e l'altra realtà: soltanto gli USA, infatti, storicamente sono alleati dell'Unione europea (nonostante tutto, anche sotto l'amministrazione Trump) e soprattutto rappresentano al meglio quel che caratterizza il nostro *humus* identitario: ovverosia la cultura occidentale, liberale, democratica e di diritto che, anche al di là di informali operazioni massive di *intelligence*, permettono dei "controlimiti" in grado di limitare azioni abusive anche se impartite dal vertice dello Stato (il governo americano, infatti, non può di default disporre a proprio piacimento di *Amazon* o *Apple*; cosa non altrettanto garantita rispetto il Partito Comunista Cinese con *Alibaba* e *Huawei*). Se è vero, come è vero, che nella storia persino potenze fraterne (come Israele-USA) e alleate si siano tra loro spiate (es.: il controllo operato dalla National Security Agency (NSA) sull'allora IV governo Berlusconi, nel 2011, svelata da WikiLeaks), ciò non toglie che si giochi in uno stesso

minimo comune denominatore che, momentaneamente, la Repubblica popolare cinese non può garantire. Eppure dal "Dragone" pragmaticamente giunge la soluzione più praticabile, perché i prodotti e i servizi che offre con le sue multinazionali sono, senza ombra di dubbio, quelli più economici a parità di prestazioni.

Insomma: i valori del nostro stare insieme come società, checché se ne dica, sono parte integrante e incrementale del valore conferito a un oggetto: che deve necessariamente essere ponderato e prezzato. Il rischio, altrimenti, è "svendere" (anche solo teoricamente) il futuro se non per 30 denari, per molto più ma che non ripagherebbe il sacrificio cui ci si assoggetterebbe.

Tornando a contesti ben più quotidiani e di nostra fattibile portata: quello della sicurezza informatica è un tema ormai consapevolmente interiorizzato nel panorama italiano, anche dalla colonna vertebrale produttiva nazionale basata su PMI dall'alto valore aggiunto in termini di *know-how* "invidiato" in tutto il mondo; senza parlare poi dell'impatto inusitato che *l'Internet of things* avrà non solo nelle aziende, bensì nelle nostre private vite quotidiane. Ciò a dire che se fino a oggi si salvaguardava la proprietà con serrature, porte blindate, recinzioni, guardie giurate, telecamere e tornelli scannerizzati, non basterà più. Perché oltre a una prevenzione fisica è plateale il premunirsi anche dal punto di vista virtuale: la *cyber security* prima e l'investigazione cibernetica poi si imporranno ancor maggiormente di quanto già non accada come fondamentale fortino da erigersi per difendersi da attacchi malevoli potenzialmente scaturiti da ogni parte del mondo ma anche al proprio interno, essendo protesi alla più ancestrale forma di fraudolenta sottrazione che l'umanità abbia conosciuto, con: furti, frodi, truffe e "rapine" a mano digitale ma non meno temibili e tangibili per i danni arrecati (non ancora unanimemente sbarcato il 5G: anno su anno le offensive rivolte il 40%; *Rapporto CLUSIT* 2019).

Normazione (da ultimo il Regolamento (UE) 2019/881 c.d. *Cybersecurity Act* e il d.l. 105/2019 sul perimetro di sicurezza cibernetica), innovazione (competenze

informatiche) e tradizione (operatività d'intelligence sul campo) in questa caotica quotidianità non sono alternative tra loro collidenti, piuttosto pratiche intrecciantesi esattamente com'è la complessità di questi tempi. Consapevolezza, implementazione, aggiornamento, istruzione e costruzione di difese non da intendersi come costi maggiorati in capo all'azienda bensì investimenti per surfare da protagonisti nel Mondo di Domani.

La potenza dell'interconnessione garantita dalla Rete la si è saggiata negli ultimi lustri: quanto però ci attenderà nella corrente decade farà apparire le turbolenze di questi anni come un bicchiere d'acqua a cospetto dello tsunami che si sta inarcando. È l'inevitabile progresso: affrontiamolo con lo spirito del surfista pronto a cavalcare l'onda della vita.





Legislazione & Giurisprudenza di Cassazione

Tra diritto vivente e legislazione

Cambio fraudolento di residenza per godere illegittimamente del congedo straordinario? Lavoratore condannato penalmente

Cass. pen. Sez. II, Sent., (ud. 24-09-2019) 29-10-2019, n. 43902

Una condanna definitiva per truffa aggravata e falso ideologico è quanto è costata a un infedele pubblico dipendente per avere fraudolentemente spostato la propria residenza al fine di avvalersi del congedo straordinario che altrimenti non gli sarebbe spettato. Esso è il disposto dal decreto legislativo (d.lgs.) del 26 marzo 2001, n. 151, al fine di assicurare al lavoratore continua ed effettiva assistenza di un proprio familiare gravemente leso da handicap con lui convivente. La bontà solidale di siffatto diritto è connessa a un facoltativo periodo cui potersene giovare molto lungo, di massimo 2 anni (continuativi o discontinui). È pertanto evidente quanto il congedo straordinario sia reale, concreto ed efficace per garantire i massimi valori umani sanciti all'articolo 2 della Costituzione.

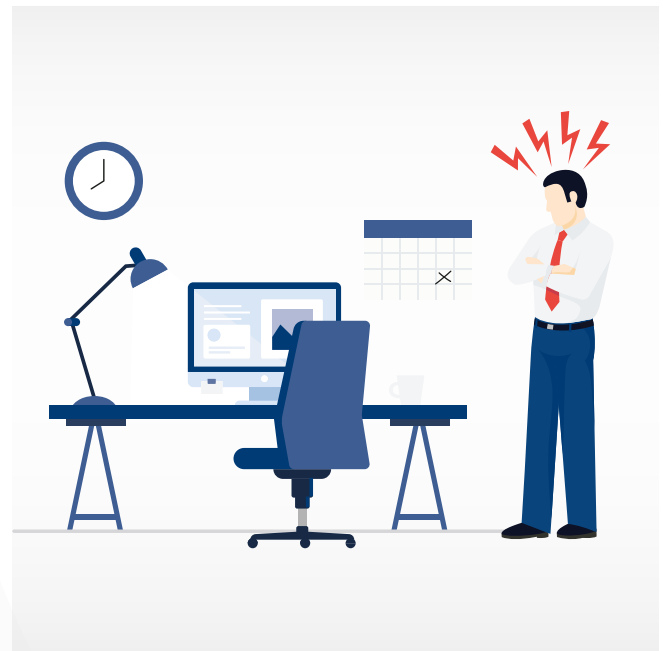
Il dipendente infedele, infatti, aveva solo formalmente spostato la propria residenza facendola coincidere con quella del padre bisognevole: ma in verità erogando soltanto occasionali prestazioni assistenziali essendo quanto più il genitore affidato alle cure di una badante.

Si porga l'attenzione che il grado di gravità in virtù del quale la condanna è fondata attiene alla materia penale: quanto più pertanto, *mutatis mutandis*, può ritenersi irrogabile la massima sanzione disciplinare (licenziamento per giusta causa) in costanza di un'identica condotta tenuta da un eventuale proprio lavoratore.

Per inciso si concluda su uno dei particolari strumenti indagatori attuati al fine di accertare la gravosa violazione: l'*Arma dei Carabinieri* ricorse, fra l'altro, a videoriprese effettuate all'esterno dell'abitazione. In costanza di così incresciosi reati anche il datore di lavoro privato, verosimilmente, potrebbe ben avvalersi di strumenti più invasivi del solito: come suddette registrazioni previo mandato penale sottoscritto dal proprio difensore al fine di espletare, per il tramite di società investigative,

indagini difensive preventive atte al deposito di consecutiva denuncia.

Per il solo fatto che il malcostume sia tendenzialmente generalizzato, esso non diminuisce ma se possibile acuisce il danno cagionato alla generalità: per questo il licenziamento provocato, spesso, è (solo) il male minore.



Il lavoratore che induce il medico in errore per ottenere il permesso (di falsa) malattia soggiace a condanna penale

Cass. pen. Sez. II, Sent., (ud. 17-07-2019) 31-10-2019, n. 44578

Una sentenza concisa, chiara come già la precedente doppia conforme: è quella pubblicata dalla Corte di cassazione penale con numero 44578 del 31/10/2019. In essa, letteralmente, si conferma quel lungo strato giurisprudenziale ove è valutato complessivamente il contesto in

cui si trova ad agire l'imputato al fine di irrogare o meno la condanna. In questo caso il dipendente infedele si era servito del proprio medico curante esibendogli un'altra, precedente, attestazione medica di differente dottore: ciò al fine di ottenere per la patologia lamentata 5 giornate lavorative di permesso.

Ebbene, questa condotta simulante una patologia e inducente il medico in errore (ancorché, evidentemente, quest'ultimo non abbia avuto un manifesto eccesso di zelo) è di per sé non solo, nel caso, violativa del rapporto fiduciario lavoratore-datore di lavoro (e quindi configurante il licenziamento) bensì anche suscettibile di integrare l'illecito penale, tra cui la truffa.

Senza considerare il plateale riscontro situazionale in cui si venne a conoscenza della falsità di quanto paventato: il lavoratore infedele venne infatti colto nell'atto di banchettare e ballare in convivio proprio durante le giornate di permesso, quando invece asseriva di essere gravemente afflitto da un gravoso male al ginocchio!

Si dice che vi siano bugie buone e bugie cattive: non entrando nel merito di siffatte ponderazioni etico-morali, ci si limita nel sottolineare, invece, di come talune siano vere e proprie menzogne configuranti la frode; che possono avere ben altre conseguenze che il naso allungato: sia sul piano civile, sia su quello penale; personalmente e professionalmente. Le parole sono cose importanti: scritte o anche soltanto proferite. Pro-ferite.

